Anno III. **Udine, 31 Dicembre 1858.** **N. 34, 35.**

BOLLETTINO

dell' Associazione Agraria Friulana

Il *Bollettino* presente è l'ultimo, che i Socii ricevono quest'anno. Esso porta i numeri 34 e 35; sicchè i Socii riccvettero nove numeri di quattro pagine più di quanto era prima stabilito di pubblicare.

Col progredire dell'Associazione, il bisogno di comunicare coi Socii e la collaborazione di questi si vennero accrescendo. I temi agrarii messi in discussione sono in maggior numero, e cresce anche opportunità di diffondere notizie istruttive in fatto di agricoltura. Perciò la Presidenza decise di pubblicare, in due numeri mensili, la materia di quarantotto in tutto l'anno. Onde non aggravare però d'una spesa l'Associazione, venne stabilito, che oltre ai Socii dell' Associazione Agraria, che ricevono il *Bollettino* gratuitamente, lo possano avere anche altri non Socii, tanto della Provincia, che fuori, pagando un abbonamento annuo.

Coloro, che non appartengono all' Associazione Agraria friulana potranno adunque avere il suo Bollettino alle seguenti condizioni:

1. **Il Bollettino dell' Associazione Agraria friulana nel 1859 *esce in un foglio di otto pagine in quarto due volte al mese.***
2. **Il Bollettino, oltre agli atti dell' Associazione Agraria ed agli articoli dei Socii, porterà le notizie più interessanti l'agricoltura, prese dai giornali agrarii italiani e stranieri.**
3. **I *supplementi* con notizie agrarie locali, che si credesse opportuno di pubblicare, saranno dati *gratuiti*.**
4. **Quelli che vogliono abbuonarsi al Bollettino dell' Associazione Agraria pagheranno *anticipati* fiorini 4 di v. n. a. all'anno, ricevendo il Bollettino franco di posta sino al confine della Monarchia.**

L' Associazione Agraria friulana pubblica la seguente

Circolare.

Ai signori venditori di sementi, di piante, di attrezzi rurali e d' altri oggetti interessanti l' agricoltura, l' orticoltura, frutticoltura, silvicoltura ed industrie annesse.

Ai signori Socii dell' Associazione Agraria e coltivatori del Friuli.

La scrivente, per soddisfare al desiderio dei coltivatori del Friuli, e specialmente dei Socii dell' Associazione Agraria Friulana, ha stabilito di formare, presso il suo Ufficio ed Orto in Udine, un *Recapito per tutti i venditori di oggetti interessanti i varii rami dell' industria agricola ed industrie annesse, affine di dare a' suoi Socii tutte le nozioni relative e ricevere le ordinazioni dei Socii ed eseguirle.*

Perciò essa offre, per l' unico motivo di servire ai Socii dell' Associazione Agraria ed agl' interessi dell' industria agricola del Friuli, di ricevere, conservare, mostrare,

a) I prezzi correnti dei venditori di oggetti interessanti i varii rami dell' industria agricola.

b) Le mostre di sementi, di piante da esitarsi, colle relative indicazioni.

c) I disegni e modelli di macchine agricole dei varii stabilimenti ove si fabbricano o si vendono.

d) Esemplari delle macchine stesse, se taluno dei fabbricatori volesse depositarle in mostra per la vendita.

Queste stesse cose, nella misura ch' è possibile, farà vedere ai Socii e concorrenti del Friuli e provincie vicine nelle due Esposizioni annue, l' una di primavera, l' altra d' autunno, che si tengono successivamente nelle varie parti del Friuli.

Offre di farsi intermediaria, fra i Socii e coltivatori da una parte ed i venditori dall' altra, per le corrispondenze e commissioni relative a tutti i detti oggetti.

Tutte le spese di spedizione e di posta e di ricevimento all' Ufficio dell' Associazione Agraria saranno a carico degli speditori.

Tutte le spese postali per dare ed eseguire le commissioni e relative alla consegna saranno a carico dei committenti.

I prezzi saranno ragguagliati in moneta austriaca d' argento al corso della giornata; ed i pagamenti si faranno all' atto della consegna.

Se per acquisti di qualche importanza, si trattasse di accordare, o di ottenere una riduzione di prezzi; o se si volesse dare commissioni straordinarie per oggetti, che non si trovano indicati nei prezzi correnti, l'Associazione Agraria offre la sua mediazione alle stesse condizioni.

Un apposito Regolamento, che si farà noto dall' Ufficio, stabilirà tutto ciò ch' è relativo a custodia, commissioni, accapparramento degli oggetti, consegna e spedizione.

Lezioni d'agricoltura presso la Società Agraria friulana.

Le lezioni libere d' *introduzione allo studio dell' agricoltura* presso l' ufficio dell' Associazione Agraria friulana saranno riprese il giorno 8 gennajo.

Queste lezioni si faranno tutti i giorni di *lunedì, giovedì* e *sabbato*, meno i dì festivi; e *precisamente* dal mezzogiorno ad un' ora pomeridiana.

Chiunque lo desidera, potrà frequentare questo corso, ch' è però diretto in ispecial modo al giovane e colto possidente ed alle persone dedicate all'insegnamento elementare.

Si riceveranno le iscrizioni dei concorrenti all'Ufficio; ma sarà libero a chiunque di assistere anche alle singole lezioni. Il soggetto di queste verrà successivamente annunziato nel *Bollettino dell' Associazione agraria* e nell'*Annotatore friulano.*

Le lezioni d' *introduzione* saranno fatte dal segretario dell' Associazione dott. P. Valussi i giorni di *lunedì* e di *sabbato*. Comincierà con un *riassunto delle lezioni dell' anno scorso*, specialmente per la parte che risguarda *i terreni*. Dopo di che parlerà dei *prati e loro coltivazione*, degli *animali e loro allevamento*, e quindi della *coltivazione dei cereali* ed altre speciali.

I *giovedì* saranno dedicati a *lezioni speciali* date da altri Socii, che si compiacciono di contribuire a questo primo avviamento dell' istruzione.

Per primi si alterneranno il dott. Andrea Sellenati con alcune lezioni di *meccanica agraria* e sugli *strumenti rurali* e sulla *potagione degli alberi da frutto*; ed il prof. dott. G. A. Pirona con alcune di *organografia* e *fisiologia vegetale*, e di *geologia*; ed il dott. G. B. Moretti con alcune sulle *Servitù agrarie* e sui rapporti del proprietario coll' amministrazione. Altri soggetti speciali saranno trattati in appresso.

Le lezioni avranno in mira l' istruzione generale, ma anche la pratica applicazione all' industria agricola del Friuli.

CONSIDERAZIONI

sulla condizione attuale del Riparto boschivo della Carnia in generale, sullo stato in cui si trovano i Boschi erariali, dei Comuni, corpi morali e privati, esistenti nel Riparto carnico, sui motivi del loro depauperamento, sia per i tagli di piante troppo frequenti, sia per guasti prodotti dall' uomo e dagli animali, e sulla necessità dei proposti mezzi per migliorare la condizione presente delle carniche selve e procurarne la conservazione e prosperamento,

esposte dall' i. r. Dirigente forestale in Tolmezzo

GIUS. barone DE BRESCIANI

Un nostro Socio, del quale abbiamo dovuto deplorare la morte immatura, ci avea comunicato un lavoro col titolo surriferito. Noi troviamo opportuno di pubblicarne la maggior parte, per avviare a qualcosa di concreto la discussione incamminata in Carnia l' anno scorso circa alle condizioni dei boschi di quella nostra regione montana; affinchè, con quello che venne già stampato in proposito nel Bollettino, *e con quanto venne detto nella seduta d' agosto di Tolmezzo, e cogli studii che ne verranno dalla* Commissione permanente carnica, *invitata espressamente ad occuparsene, si prepari qualcosa di positivo per la Radunanza di primavera, che avrà luogo a Gemona nel prossimo maggio. La prima parte del lavoro del Bresciani, come meno essenziale, poichè riassume cose ormai generalmente note, la compendiamo in poche parole.*

L' avvenire dei Boschi, tanto per legna da lavoro, come per combustibile, è cosa da doversene occupare praticamente, uscendo dal vago dei pii desiderii, sopra di cui, nella maggior parte de' paesi, si è rimasti finora. Se ne parla sovente nei libri, nei giornali, nelle conversazioni: ma è tempo di considerare ad una ad una le diverse località, e di cercare gli spedienti per quelle.

Il Bresciani, nel suo rapporto inedito, dopo avere passato in rassegna le valli ed i fiumi e torrenti della Carnia, i monti, secondo la loro natura, dopo avere parlato delle frane, sempre più distruttrici dopo l' inconsulto disboscamento, e svegramento di molti spazii, ad onta che la loro rendita a cereali sia meschina ed atta a ricompensare assai poveramente le dure fatiche del coltivatore, che dalla ricchezza dei boschi e dei prati ne ritrarrebbe molto maggiore profitto; dopo avere in fine toccato dei guasti che si producono dagli animali, e massimamente dalle capre, in luoghi cespugliati, che diverrebbero buon bosco col solo abbandonarli alla natura, discende alle pratiche considerazioni che seguono. P. V.

Sulla condizione e qualità dei Boschi esistenti nel Riparto della Carnia, sulle essenziali circostanze di guasti di animali ed arbitrii degli uomini, ed altre eventualità cui questi sono soggetti.

I Boschi della Carnia sono alcuni di proprietà dello Stato, la massima parte dei Comuni componenti il Riparto, e di Pubblici Stabilimenti, la rimanenza dei privati.

Le specie di piante che principalmente in essi allignano sono il Pezzo, l' Abete, il Larice, il Pino, la Quercia, il Faggio; le secondarie sono il Nocciolo, il Carpine, l'Alno, il Frassino ed altri.

I Boschi della Carnia sono di Pezzo e Abete, di Faggio, di Pino, di Quercia; ve ne sono di quelli ove stanno frammisti il Faggio ed il Pezzo.

Questi alberi si propagano grandemente ed in non molti anni, a seconda però del suolo più o meno ubertoso, per cui si riscontrano grandi estensioni di Boschi resinosi e di faggio. Tutti questi Boschi sono collocati sopra cime di monti ripide. Ciò devesi intendere nel generale del Riparto, mentre ben pochi e limitatissimi sono i Boschi su dolce pendio; potendosi ciò ritenere, perchè non molte sono le parti piane in questi Monti.

Sia per la qualità del suolo, sia per la suindicata ripida sua condizione, quei fondi boschivi sono magri, tranne qualche eccezione; hanno una superficie di poca terra, generalmente interrotta da frequenti sporgenze di roccie.

Riportando in prima la considerazione sui Boschi di ragione dello Stato, si dirà che questi sono assai antichi e ceduti dai Comuni alla Repubblica Veneta che allora do-

minava, in compenso di certi privilegi che dessa concedeva ai Carnici. Subentrato lo Stato Austriaco nei diritti della predetta Repubblica, vennero da questo posseduti.

Sono questi sorvegliati da appositi guardaboschi; ed invero vengono rispettati dai tagli arbitrarii non solo, ma anco dal pascolo degli animali: e di conseguenza questi sono vegeti, belli e riccamente popolati di piante, tranne qualcheduno che, o per la sterilità del suo suolo, o per la sua esposizione, non presenta l'aspetto il più florido, e converrebbe, per migliorarlo, che l'opera dell' uomo vi si prestasse.

Si riscontrano in essi piante di grosse dimensioni, ben disposte, altre di minor diametro, ed innumerevoli i novellami, di cui quei suoli sono riccamente popolati.

Ciò appunto prova, che nei Boschi del Regio Erario, non soggetti ai frequenti tagli come sono quelli dei Comuni, ed in cui non penetrano la scure del contrabbandiere nè gli animali a pascolarli, la provvida natura ha tutto il campo di porvi la produttrice sua opèra.

Ben diversa si riscontra la condizione dei Boschi di ragione dei Comuni, quantunque a parità di circostanze, perchè di suolo ed esposizione simile ai regii Boschi, di qualità di piante eguali. Essi potrebbero trovarsi in vigoria e fittezza a quelli consimili, ma non lo sono in fatto, per i seguenti motivi.

1. Perchè nei Boschi dei Comuni sono troppo spessi i tagli ordinarii, onde col loro ricavato far fronte alle ingenti spese comunali, ordinarie e straordinarie.

2. Perchè sono troppo offesi dai tagli arbitrarii.

3. Perchè vi è assai limitata la sorveglianza.

4. Perchè vengono assai danneggiati dal pascolo, e specialmente dei caprini.

5. Perchè con troppa facilità si accordano piante per fabbrica.

Ad 1. Prima di tutto bisogna ammettere, che in Carnia è invalsa l' assurda e sciocca opinione, che la pianta, la quale all'altezza di taglia, cioè di piedi Veneti 12 da terra, raggiunto avesse il diametro di XII oncie, abbia in massima ad essere matura: e per quanto si cerchi di provare l' erroneità di tale principio, nulla giovò, e perciò regna tuttora questa falsa idea.

Impressi da tale principio, i Comuni proprietarii di Boschi, dopo visitate le selve destinate al taglio delle piante per sopperire alle spese comunali, che non sono poche, e passata in Consiglio la proposta, domandano all' ufficio competente il relativo progetto delle piante utilizzabili, ed eseguito, si vende all' asta, s' introita il ricavato, si sostiene la spesa per cui venne fatto il taglio.

Questo rilievo di piante viene eseguito a decimazione, e prelevate le sole piante di misura legale; ben inteso chè in Carnia questa parola *misura legale* significa, come di sopra dicevasi, la pianta di oncie XII all' altezza di taglia.

Fino a qui nulla è da dirsi; perchè, anzichè di danno alle Selve, il fatto taglio è di vantaggio, mentre con un raggiunto schiarimento si concede alle novelle produzioni maggior aria e luce per una più florida vegetazione.

Ma i crescenti bisogni del Comune, l' urgenza d' una rosta per ripararsi dal torrente che minaccia, la riparazione alla casa canonica, il bisogno di rinnovare le capanne del maggio, ecc. ecc. fanno sì che sempre si deve ricorrere alle Selve. Avviene, che taglia oggi, taglia domani, coll'andar degli anni queste Selve sempre più s' impoveriscono di piante, e di conseguenza i Comuni Carnici, tranne qua - ch' uno, hanno i loro Boschi in assoluto bisogno di riposo.

Si dimentichino affatto per soli 25 anni i Boschi dei Comuni, e si otterrà dopo un fondaco di danaro senza sostenere la più piccola spesa di coltivazione, perchè la natura stessa da sè sola riproduce, e rinveste questi monti; ma giacchè, per i bisogni sempre più cresciuti dei Comuni, ciò non puossi avere, converrà, se pur giova, artificialmente provvedere alla conservazione di questi Boschi, coi mezzi che nella considerazione che seguirà verranno proposti.

Non basta ciò che si disse per dichiarare che i Boschi comunali sono in continuo depauperamento; chè havvi anco un altro importantissimo motivo. Ogni volta l'imprenditore del taglio che acquista le piante ad esso vendute, nell'eseguire la recisione degli alberi destinati ad utilizzarsi apporta notevoli danni alle piante superstiti: e questi sono di due qualità, cioè inevitabili e maliziosi. I primi sono quelli che, ad onta di ogni cura dei boschieri nel far cadere le piante vendute in luogo ove meno possano apportar danno alle circonvicine, che rimaner devono a ripopolare il Bosco, pure accadono; i secondi quelli che all' opposto inevitabilmente succedono o per incuria dei boschieri od anco per malizia, giacchè essi guastano, troncano, distruggono una infinità di piante all' intorno col solo intento di utilizzare un numero di piante maggiori delle acquistate.

Di questa seconda categoria sono anco gli abusi che pur troppo succedono per il fatto di alcuni acquirenti colla recisione arbitraria di piante vegete e belle non destinate al taglio in certe località disastrose ed inospiti delle selve, colla lusinga che queste possano venire dimenticate dall' occhio del collaudatore.

A tutti questi danni provvedono le condizioni dei relativi capitolati normali d' appalto, che stabiliscono il doppio prezzo per i danni inevitabili, ed il quadruplo per i maliziosi.

Ciò è un freno agli acquirenti bensì, ed un momentaneo compenso ai Comuni proprietarii per i danni che ne risentono: ma tale utile non è al certo proporzionato al danno che ne risente la selva per il suo depauperamento, essendochè, in via di esempio, se per giungere una pianta in un dato bosco al diametro di oncie X in prima taglia abbisogna di 30 anni, per giungere al diametro di XII, pure in prima taglia, non le occorrono altri 30 anni, ma le bastano soltanto 6 o 7: eppure la pianta da XII vale quasi il doppio di quella da X.

Conchiudesi con ciò, che quanto meno nel bosco vi entri la scure, anco legittima, tanto più questo fiorirà e si manterrà rigoglioso e fitto, anco senza la mano dell' uomo.

Ad 2. Le contravvenzioni forestali che in questo riparto si commettono nei boschi dei Comuni si calcolano in adequato dalle 350 alle 400 all'anno; tre quarti di queste di taglio di piante, l' altro quarto degli altri danneggianti boschivi, come svegri, incendii, pascoli, raccolte ecc.

Questi alpigiani, dediti alle forestali contravvenzioni e non calcolandole un delitto, ma quasi un tal quale diritto, perchè i boschi sono del proprio Comune, si recano impunemente in essi, recidendo le piante che più loro aggradano,

poco curando le leggi, e non avvedendosi che in tal modo agendo distruggono l' unico patrimonio del proprio Comune, e di conseguenza, mancando il bosco, aggravano sè stessi d' insopportabili sovrimposte comunali, aggravano gli altri del Comune, procurando altresì rovine inevitabili alle loro campagne, ed ai loro caseggiati, in una parola distruggono le roste naturali che difendono le loro possidenze.

Le più frequenti contravvenzioni si osservano nei boschi più prossimi agli abitati ed alle seghe; e si veggono diminuire quanto più si va addentro nel cuore delle montagne, imperciocchè in quei siti, specialmente di notte ed al chiarore della luna, tempo più propizio per tali reati, in poco d' ora si taglia la pianta, si riduce in pezzi mercantili, si trascina giù dal monte con facilità, specialmente d' inverno, si porta sulle seghe, e o si amalgama con legname legittimo, o la si fa segare in quella notte istessa, e si vende l' indomani al negoziante che su quell' opifizio possiede legname di legittima derivazione.

Se mai venisse il contravventore colto in difetto dal guardiano, egli se ne ride, perchè sa, che per male che gli andasse la procedura giudiziale, con due o tre giorni al più di carcere sconterebbe la sua pena.

Un altro fomite per allettare le contravvenzioni sono al certo i depositarii del legname, al quale ufficio tutti a gara si offrono; e venendo di conseguenza trasportati i legnami in luogo sicuro, ove il depositario crede, il più delle volte succede, che non potendo il guardaboschi costantemente sorvegliarlo, questo si vende o si adopra, e per rispondere alle autorità competenti del legname custodito, si manda o si va a tagliarne dell' altro di consimili misure e qualità, oppure, non potendo ciò eseguire, si accampano cavilli, che il legname o di notte tempo veniva derubato, o se posto in prossimità dei torrenti veniva esportato dalla brentana, od altri imbrogli di tal fatta in danno soltanto direttamente del Comune, indirettamente delle Selve.

Ad 3. È fuor di dubbio, che una buona sorveglianza delle foreste può assai bene impedirne i guasti; ma questa come si può attenderla dal poco numero di guardie boschive attualmente esistenti in questo riparto, cioè di soli n. 25 individui, con una estensione così immensa, e tutta di faticose montagne?

Sì, devesi confessare che poche assai sono le guardie, nè si può pretendere che un solo individuo possa con diligenza ed esattezza sorvegliare il territorio di un Comune: come dunque si potrà pretendere, che questo possa custodire le possidenze boschive di due o tre Comuni, come molti di questi guardaboschi sono obbligati a fare?

Per quanto si possa spingere l' attitudine dei guardaboschi in Carnia, non si arriverà mai ad ottenere un buon servigio, perchè uno può fare per uno e non più.

Il guardaboschi in questi siti è guardato coll' occhio del disprezzo, e quanto più esatto esso è nelle sue attribuzioni, viene tanto maggiormente da questi abitanti mal veduto ed odiato.

Se ai Consigli Comunali si propone la nomina d' un guardaboschi, oppure d' aumentarne il numero, viene al certo la proposta abortita, perchè i componenti il Consiglio sono forse i contravventori, forse quelli che, senza temere di errare, possonsi dichiarare dilapidatori delle sostanze comunali, in una parola nemici del proprio benessere.

Ad 4. Parlando sui pascoli degli animali in genere, che viene abusivamente praticato nei boschi comunali, si dirà, che in quanto all' animale bovino è indubitato che un qualche danno apporta anco questo, ma esso è inconcludente, essendochè il bovino si pasce soltanto delle pure erbe, e rispetta le pianticelle resinose che assolutamente non appetisce, ed il danno che questo apporta lo è solo col calpestare i novellami rompendoli, e fors' anco spiantandoli; ma in qualche modo anco è di utilità il pascolo dei bovini, specialmente nei boschi di faggio, in tempi in cui il terreno per umidità è molle, imperciocchè questo animale calpesta le sementi, le conficca nel terreno, e con ciò si ottiene un più sollecito sviluppo di questi semi: insomma l' utile compensa il danno.

Non così però è della capra, la quale non si accontenta delle sole erbe, ma più d' ogni altro appetisce il germoglio delle piante: nè si può fare a meno di asserire, che dopo l' uomo, il capitale nemico delle selve sono le capre.

E per verità sono esse nocive non meno ai boschi resinosi, che a quelli da foglia. Amanti esse sono del larice, dell' abete, del pezzo e del pino silvestre; sono ghiotte soprattutto delle gemme superiori e dei teneri ramuscelli: e le piante così capitozzate, o periscono, o crescono poco all' insù, e dilatandosi piegano in quella vece inverso il suolo.

Dove il bosco è assai folto d' alberi resinosi, ivi naturalmente l' erba cresce meno, ed al contrario ove in numero minore sono le piante, ivi l' erba è più rigogliosa. In tali siti appunto ove il bosco è meno fitto si suole seminare le piante, o le piante da sè stesse seminatesi restano confuse coll' erba; e quindi col permettere il libero pascolo, le capre non fanno che perpetuamente ridurre a spazio vuoto i siti non provvisti di piante.

Per adonestare alla meglio questo pascolo, quanto ai boschi, dicono alcuni, che le capre in generale, introdotte in quelli da spina, i quali sogliono per loro natura essere fitti nei loro primi anni, possono apportarvi utilità, piuttosto che danno; giacchè, dicono essi, troncano rompendo, e per conseguenza facendo morire alcune di queste piante, alle altre che hanno la sorte di restar illese, ne viene il godimento di una doppia alimentazione. Questi tali darebbero così alle capre l' incarico della diradatura. Io so, che tale operazione torna utilissima ai boschi resinosi, ma so d'altronde che esige i più accurati studii di selvicoltura; ed il supporre nelle capre tale discernimento, che abbiano ad addentare quelle piante soltanto che di già intristite non lasciano speranza di miglior vegetazione, è lo stesso che spontaneamente rinunziare al senso comune.

Interroghiamo i pastori, i boscajuoli e ci diranno d' accordo, che le capre, anzichè perdonarla agli alberi più appariscenti, li vanno a bella posta scegliendo e lasciano stare i peggiori.

Dimostrato in tal modo quanto danno apportano le capre ai boschi in genere, lascio a chi che sia il giudicare, se le contravvenzioni di arbitrario pascolo in Carnia, che non sono poche, sieno, o no, uno dei principali moventi per la distruzione dei boschi comunali.

Ad 5. In fine dirassi, che la troppa facilità delle Deputazioni Comunali di accordare ai loro amministrati ed in numero troppo eccedenti piante da fabbrica, non è ultimo

argomento per procurare il depauperamento delle comunali boscaglie.

Le discipline in proposito emanate sono sante, e se fossero poste in pieno vigore non succederebbero gli abusi che giornalmente si riscontrano, tutti a danno di questi poveri boschi.

Un abitante, o abbisogna effettivamente di riparare la propria casa cadente, oppure immagina questo bisogno, chiama l' amico perito in arte, gli fa estendere un fabbisogno delle piante occorrenti per travatura e tavolami, e fa sì che in questo vi entrino alquante piante, colla vendita delle quali possa sopperire alle spese di calce, ed altro non solo, ma anco a quelle di lavoranzia.

Si passa la domanda regolare alla Comunale Rappresentanza, si raccomanda l' affare a questa, si passa parola ai Consiglieri, perchè nel Consiglio sieno favorevoli: insomma si ottiene l' assegnazione delle piante richieste.

Il bisogno di riattare la casa, al cui scopo venivano le piante richieste, o è cessato del tutto, o la casa è in istato tale, che può per qualche anno così campare senza pericolo degli abitanti, ed in questo caso si tagliano le piante, si riducono in mercantili assortimenti, e si vendono ai negozianti di qui, e così formano una somma per i loro bisogni, e tutto ciò in danno del Comune, ed in discapito degli altri abitanti, in danno dei boschi, unico patrimonio comunale.

Se poi questa casa abbisogna di qualche piccolo riatto, una parte sola delle piante concesse si pone in opera, le altre come le prime si vendono.

Tutto ciò succede, non perchè le disposizioni in proposito non provvedano a questi importanti disordini; ma invece, perchè non vengono poste in vigore, essendochè sarebbe dovere delle locali Deputazioni Comunali d' invigilare e riconoscere, se tutte indistintamente le piante per fabbriche concesse furono poste in opera, o se solo in parte, disporre la vendita loro a pro del Comune, facendo che il concessionario, a titolo di multa, perdesse le spese di facitura e condotta delle piante.

Questi e forse maggiori disordini ed abusi non mancano nei tagli per piante da commercio, per opera dei relativi acquirenti.

Dimostrati così i danni, che succedono nei boschi dei Comuni, passerò alla terza ed ultima considerazione sui mezzi da proporsi per migliorare possibilmente la condizione di queste selve, non senza finalmente osservare, che i boschi dei privati sono in bell' aspetto, perchè questi vengono gelosamente custoditi e sorvegliati dai singoli proprietarii.

Considerazioni sui mezzi che si propongono per migliorare le condizioni specialmente dei boschi comunali del Riparto carnico.

I mezzi ch' io intenderei di proporre per migliorare la attuale condizione dei Boschi dei Comuni, onde procurare loro una miglior risorsa negli attuali stringenti loro bisogni, procurando altresì un bene all' intera società, li distinguerò in due categorie, cioè una di mezzi diretti, l' altra di mezzi indiretti.

Alla prima appartengono i seguenti:

a) La seminagione o impiantagione dei Boschi aventi larghi spazii vuoti, nonchè le situazioni ripide denudate e cespugliate.

b) Una ben regolata sistemazione delle frane con lavori d' impiantagioni ed altro.

c) Una limitazione dei pascoli, specialmente delle capre.

Alla seconda categoria appartengono i seguenti:

d) Una buona e ben regolata sorveglianza, con accrescimento di guardie debitamente pagate, disciplinate ed istrutte nel loro servizio.

e) Un regolamento degli opifizii, seghe, onde impedire gli abusi e disordini che in esse succedono.

f) Una nuova legge giudiziale boschiva, che valga a frenare i delitti boschivi non solo, ma a far sì che i contravventori forestali ne sentano i rigori.

Ad *a*) I mezzi di ripopolare gli spazii vuoti dei boschi, ed i siti che sono nudi di piante o cespugliati, e specialmente, se questi sieno in ripido pendio, nonchè siti svegrati, sarebbero la seminagione o il trapiantamento. Sì l' uno che l' altro sono da adottarsi, secondo che le circostanze del luogo od altre condizioni il permettono.

Parlerò adunque in prima della seminagione, ed esporrò in via d' esempio in breve il metodo di eseguire il lavoro sopra una superficie di *Una Tornatura*, che corrisponde a 10,000 metri quadrati, ossia pert. cens. 10, che si voglia seminare a piante resinose, come la specie più confacente su questi monti, dimostrando in fine di quale utilità sia questa operazione, senza calcolare i vantaggi che la ripopolazione dei boschi apporta in generale col ritegno delle acque.

Analisi della spesa da incontrarsi per una Tornatura di terreno montuoso da ridursi a bosco resinoso col mezzo della seminagione.

1. Per rimondatura del terreno da seminarsi occorrono otto giornate per tornatura, che ad aL. 1.75 per giorno sono . . . . aL. 14.—
2. Per vangatura del terreno in righe orizzontalmente trasversali, distanti l' una dall' altra piedi veneti 2, della larghezza di oncie 10, della profondità di oncie 5, occorrono per tornatura 40 giornate, avuto riguardo alla più o meno comoda situazione del terreno da ridursi, a L. 1.15, sono . . . . . » 46.—
3. N. 24 *funti viennesi di semenza netta di abete* per tornatura a cent. 75 al funto sono . . » 18.—
4. Per trasporto delle sementi al sito della semina si espongono . . . . » 20.—
5. Per spargimento dei semi nelle righe preparate occorrono giornate 1 1/2 che a L. 1.15 per cadauna sono . . . . » 1.72
6. Per coprire il seme sparso occorrono giornate due, che a L. 1.15 sono . . . . » 2.30

Totale aL. 102.02

Il numero delle piante, che si potrebbero ottenere mature nello spazio di una tornatura sarebbe di 150; le quali, supposto che non fossero tagliabili se non dopo 100 anni, a lire 10 l' una darebbero 1500 lire. Ognuno vede, che in molti siti questo prezzo si potrebbe ottenere assai prima; e in Carnia sonovi boschi utilizzati dai loro piantatori stessi per molti anni. Di più i legnami da lavoro si rendono sempre più cari.

Parallelo delle spese coll'utilità della seminagione.

Capitalizzando la spesa di L. 102.02 al 5 p. 0/0 si avranno annue aL. 5.10, che moltiplicate per 100 anni, si avranno aL. 510.

Da ciò si vede, che la spesa capitale di seminagione rende profitto, essendochè si ottiene un aumento di aL. 990 in più dell' interesse annuo sulla spesa incontrata.

Brevi cenni sul metodo di eseguire la seminagione.

1. La semente deve essere raccolta entro il mese di marzo dell'anno in cui s' intende di eseguire il lavoro.

2. Appena sciolte le nevi, nella stagione di primavera si dovrà far sgombrare il terreno dai cespugli e farlo preparare per la semina mediante la linea orizzontalmente trasversale della lunghezza e distanza indicate nell' analisi di sopra descritta.

3. La semenza verrà in primavera sparsa, nè troppo spessa nè troppo rara, nelle righe preparate e coperta leggermente mediante uno strato di spini.

Trovo inutile poi il parlare sul metodo del trapiantamento, essendochè varii autori trattarono in argomento; e ciò è ben noto a tutti gli agronomi forestali.

Ma sul proposito del trapiantamento non posso lasciare inosservato un importante difetto che riscontrasi in questi siti; cioè, che pochissimi, o quasi nessuno dei proprietarii si dedicano a piantare i loro prati di piante di larice, sulla cui utilità non ometto di parlare acciò questi si persuadano col fatto.

Il larice ama i terreni asciutti, non ricusa gli umidetti, gli è proprio un suolo sciolto e indifferentemente si appiecca e nei bassi fondi e sulle altissime roccie e sui ciglioni, contento d'una breve, ma costante stagione calda. I prati di questi paesi sono di privata ragione, tranne pochissimi dei Comuni o corpi morali; sono posti alle cime, altri per lo mezzo, quali alle falde delle montagne, ve n'ha in ripidissima situazione, in più mite declivio, discorrendo tutte le gradazioni intermedie. Quantunque il larice arrivi a gigantesca altezza, pure questa pianta, come qualche altra, non ritrae il suo alimento dalla radice maestra, nè da secondarie, ma soltanto dalle ultime barbole, per cui l'erba vicina, richiamando a sè l'umido atmosferico, ne trasmette parte di questo alle radici, serbando e preparando loro parte del nutrimento. L'erba vicina non soffre per nulla, anzi deponendo la detta pianta le sue foglie lineari in autunno, e passando queste allo stato di putrefazione mercè l'influsso della luce, del calore, dell'aria e dell'umidità, da quella materia così decomposta e trasformata, che *humus* s'appella, riceve il suolo una fecondissima nutrizione.

Sarebbe troppo lungo il narrare le tante maniere di utilità che riconosce il commercio da questo prezioso legname, e quanto perciò meriti d'essere generalizzato nei prati di montagna.

E non è dunque peccato, che se ne faccia sì poca stima? So bene, che colui che ne pianta la sua prateria non trova sì tosto l'agognata mercede; ma dobbiamo noi pensare al dì d'oggi, solamente per noi medesimi, e niente per l'età più tarda, niente per le future generazioni? Se così avessero adoprato i nostri maggiori, goderemmo noi forse i vantaggi di tante scoperte, di tanta civiltà, di tanta fisica e morale coltura?

Altro motivo per cui vorrei vedere i prati della Carnia forniti di larice, è quello di rassodare con essi i fondi più ripidi e salvarli dalle valanghe nel verno, dalle frane e scoscendimenti nelle altre stagioni; e parmi questo un motivo, che dovrebbe bastare solo, onde non si avesse a tardare davvantaggio una sì propria ed utile provvidenza.

Come dissi di sopra, ometto di parlare sul modo del trapiantamento in generale, perchè molte opere agronomiche ne parlano in proposito; mi limiterò solo a dire, che il trapiantamento di questa specie, dovendo essere fatto sopra prati, onde non togliere il raccolto dell'erba, sarà eseguito a linee trasversali o longitudinali a seconda che il luogo lo richiederà, ponendo i piantoncini alla distanza l' uno dall'altro non minore di 12 piedi veneti, nè maggiore di 24, secondo che la più o meno rigidezza del suolo lo esige, acciò le piante crescendo, coi loro rami non impediscano al prato di fruire dell' influenza benefica del sole, della rugiada e della pioggia.

Ad 6. La sistemazione delle frane, che qui in Carnia molte ed innumerevoli si annoverano, e specialmente quelle costeggianti le strade distrettuali e regia detta Pontebbana nel canale del Ferro, e dei torrenti è delle principali cure che devonsi avere per migliorare questo riparto boschivo, non senza calcolare i vantaggi immensi che in seguito si andrebbero ad ottenere.

Il distinto ingegnere sig. Andrea dott. Linussio di Tolmezzo seppe conoscere l'indispensabile bisogno di una tale operazione onde consolidare quei siti in sempre crescente sfasciamento.

Trovava il predetto sig. ingegnere, che la pianta Robinia (Acacia) è la più confacente a questi lavori: ed a ciò anch' io m'associo, essendochè questa pianta distendendo le sue radici nel terreno, lo lega e lo consolida in modo da combattere qualsiasi azione contraria; per cui si ottiene col crescere delle piante e colla rete che formano le loro radici una rosta naturale ben di gran lunga più robusta di qualsiasi artificiale.

Il lavoro da lui progettato e di recente eseguito nel Comune di Treppo nel Distretto di Tolmezzo per frenare la frana che sul Rio detto di Treppo sempre più si faceva gigante, e che dopo produsse notevoli vantaggi, dovrebb'essere imitato e praticato alle frane esistenti nei fondi dei Comuni e privati di Carnia.

L'opera quindi del sig. Linussio fu meritamente encomiata ed additata modello dall'Associazione agraria in quanto al sistema di esecuzione, di base per le spese da incontrarsi in via approssimativa, salve però tutte quelle circostanze particolari che presentar possono le situazioni ed estensioni delle frane da ripararsi.

Ad c. Nella precedente considerazione parmi d' aver abbastanza dimostrato quanto sia nocivo alla conservazione dei Boschi in genere il libero pascolo degli animali e specialmente dei caprini, per istabilire il bisogno d'una sistemazione di questo ed una diminuzione del numero delle capre che attualmente si allevano in questo riparto boschivo.

Il numero eccessivo delle capre che attualmente dimorano in questi Comuni Carnici, mi ha indotto, quale preposto all' Ufficio forestale, cui spetta precipuamente di sorvegliare ad impedir i danni che arrecar possono alle

Selve affidategli in custodia, e provvedere altresì per il loro prosperamento e conservazione, a far eseguire col mezzo dei miei dipendenti, un rilievo sul preciso numero di questi animali; e mi risultò niente meno che l'ingente numero di 18085 capre: e di conseguenza ho disposto, perchè questo eccesso venga tolto, ponendo in vigore le superiori disposizioni in proposito emanate, cioè accordando alle sole effettivamente indigenti famiglie 1, 2, o 3 capre al più, secondo il numero degli individui componenti le famiglie.

Sono di già incamminate le pratiche per tale restrizione, e per l'epoca dei pascoli in quest'anno deve questa legge essere in esecuzione, ed il numero delle capre, a senso delle disposizioni, ristretto per successivamente assegnare i pascoli per queste bestie.

Sono poi deciso d'essere inesorabile e ligio alle disposizioni di massima, non per spirito di fiscaleggiare e vessare, ma perchè persuaso che il principale utile di queste Selve sia un limitato pascolo.

Ma havvi in proposito un altro malanno qui in Carnia: ed è quello, che nei mesi delle monticazioni si conducono sui Monti Casoni di questi Comuni e privati uno sterminato numero di capre forestiere, e dagli esami fatti gli anni decorsi, il numero di queste bestie ascende a circa *venti mila*; le quali al certo si nutrono i mesi di giugno, luglio, agosto e parte di settembre a carico della Carnia, con danno delle Selve, ed a vantaggio di pochi conduttori dei Monti Casoni, che per varii anni hanno questi in affittanza.

Come può fare l'Ufficio boschivo a difendersi da tanti nemici? come possono i guardaboschi, che come dicevasi sono pochi, sorvegliare tante bestie, che non s'introducano nei boschi limitrofi alle cascine?

È per esperienza provato, che l'erba dei pascoli dei Monti Casoni il conduttore di questi la riserva per l'animale bovino e lascia che la capra pascoli il bosco vicino, perchè sa che questa meglio appetisce le gemme degli alberi che non l'erba.

Sarebbe quindi importante, che venisse una volta limitato anche il numero delle capre che caricano i Monti Casoni, perchè, ripeto, non trovo giusto nè conveniente, che per lo speciale interesse di pochissimi abbiano a soffrire un notevolissimo danno le possidenze comunali boschive non solo, ma che a carico dei Comuni abbia ad essere mantenuto un esorbitante numero di capre forastiere.

Si propone adunque, che i contratti d'affittanza dei Monti Casoni, che si fanno dalle locali Deputazioni Comunali, abbiano ad essere in avvenire stipulati in modo, che il Conduttore delle Cascine non possa introdurre sul Monte da lui condotto in affittanza che un determinato numero di capre, e che queste non abbiano ad essere che le indigene della Carnia, escluse assolutamente le forastiere: ben inteso che anco queste sieno quelle che dall'Ufficio Forestale vennero ammesse a senso delle veglianti Delegatizie disposizioni sopra indicate.

Ora parlerò sui mezzi indiretti:

Ad d. Non puossi non ammettere il principio, che quanto più un fondo viene sorvegliato e ne sono impediti in esso i guasti, questo maggiormente si farà più produttivo, e di conseguenza di maggior utilità al proprietario.

Ciò posto, è fuor di dubbio, che una buona sorveglianza ed un accrescimento di guardie boschive possono, se non in tutto, almeno in gran parte contribuire al buon andamento di queste Selve.

Per ciò ottenere, bisogna che le guardie boschive sieno a seconda delle fatiche e prestazioni loro debitamente pagate, onde non indurre questi individui, per dover vivere e sostenere le fatiche, a rubare od a mancare al proprio dovere; e d'altra parte, bene trattate le guardie, si deve agire verso loro con tutto il rigore ed a senso d'una militare disciplina da emettersi verso quelle che si facessero lecito di trasgredire ai loro doveri.

Al presente per le guardie boschive manca e questo e quello; e quindi il servizio loro non è, e non si può pretendere, esatto, sincero, e quale vorrebbe lo scopo cui tende.

Colle deboli mie cognizioni, nel lungo mio servizio boschivo in questi monti, ho riconosciuto il bisogno di questo regolamento pelle guardie forestali: per cui mi sono ingegnato di compilarne uno, e lo ho anco rassegnato alle Superiorità per la disamina nel marzo dell'anno 1855.

A parere mio, servirebbe allo scopo cui mira, essendochè in esso io vorrei vedere le guardie più bene pagate, disciplinate e disposte nel riparto in modo da sperarne un buon servizio.

Ho proposto, che queste, prima della loro nomina, abbiano ad essere istrutte nel servizio, ed ho indicate le pene ed i castighi in caso delle loro mancanze. Ho proposto di più dei premii a quelle si mostrassero zelanti ed attive, delle punizioni, dei castighi, e la degradazione a quelle che mancassero ai loro doveri.

Che il mio regolamento abbia dei difetti io ammetterò, e quindi non intendo che sia posto in essere; ma o il mio od altro consimile, forse migliore, è d'uopo che sia posto in vigore, e venga una volta il corpo forestale di sorveglianza regolarmente istituito, perchè, ripetesi, è anco questo di somma importanza per il buon andamento delle Selve.

Ad e. Anche un regolamento agli opifizii delle seghe propongo, come di tutta necessità, affine di tenere in freno i proprietarii di queste non solo, ma ben anco i loro operai.

Più volte io ho scritto in proposito, più volte venne portato sul tavolo l'argomento: ma fino ad ora senza effetto.

Questo regolamento è di tutta necessità, essendochè sulle seghe si consumano i maggiori reati boschivi; quando il contrabbandiere ha tradotto sulle seghe il legname derubato, egli è al sicuro, perchè lo frammischia al legittimo, e quindi è tolto all'occhio di chi deve invigilare, scoprire e denunziare il corpo del delitto.

Gli stessi negozianti di legname sono alle volte contravventori forestali; e se essi non lo sono, saranno almeno manutengoli.

Non avendo quindi nessuna disciplina questi opifizii, viene indirettamente permesso ai proprietarii di essi di contrabbandare a loro talento.

Io non cesserò mai dal dire, che bene disciplinate le seghe, sono tolte la massima parte delle contravvenzioni boschive; e che se queste succedessero, si ridurrebbe il reato al taglio di qualche pianta per immediatamente riparare la propria casa, o per qualche carica di legna da fuoco per

uso proprio, cose inconcludenti in confronto dei legnami contrabbandati, che pervengono sulle seghe impunemente.

Si propone dunque, che questo regolamento della massima necessità sia posto in esecuzione: e sono certo che allora le selve carniche risorgeranno.

Ad f. Per ultimo sostengo, che una più provvida, severa, ed efficace legge giudiziale boschiva della presente, ed una più sollecita procedura sarebbe di somma utilità per reprimere le contravvenzioni boschive.

La legge boschiva attualmente in vigore, quantunque non si possa disconoscere che in massima non abbia il suo merito, nullameno dà luogo a gravi inconvenienti.

La pena deve essere pronta ed immutabile, e la legislazione punitiva deve mirare non solo a colpire gli effetti, ma eziandio a togliere le cause.

Considerata sotto questi rispetti, la vigente legge presentasi *imperfetta, insufficiente, inefficace.*

È *imperfetta*, perchè viene per essa colpito soltanto il materiale contravventore, non il manutengolo, che è l'incentivo, anzi il maggior fonte delle grandi contravvenzioni.

È *insufficiente*, perchè vengono colpiti gli effetti, ma non ciò che è fonte del reato, non apparendo colpiti dalla legge i manutengoli o mandatarii: ed essendo troppo abbondevole il numero delle seghe, e non soggetto ad alcuna disciplina, quando il legname derubato viene tradotto in queste, difficilmente si può avere la traccia del delitto commesso, come di sopra dicevasi in riguardo al bisogno di un regolamento delle seghe.

È *inefficace*, perchè il contravventore ha il campo di trar profitto del corpo del reato, ed ha il campo di sottrarsi alla pena.

Ha il campo di trar profitto del corpo del reato, dacchè il guardaboschi inventore è costretto di lasciare sul luogo il contrabbando per mancanza di mezzi onde metterlo in salvezza; ed in tal guisa al contravventore è agevole d'impossessarsi di nuovo del corpo del delitto, e di questo impossessatosi, e trattone il desiato vantaggio, poco più gli cale di scontar la sua pena con qualche giorno di carcere.

Ha poi campo il contravventore di sottrarsi alla pena, per essere difettosa l'attuale confinazione dei boschi dei Comuni, dopo tanti usurpi praticati; difetto questo che il più delle volte rende difficile il conoscere, se il fondo su cui avvenne la contravvenzione, sia privato o meno.

Avvisato di questi difetti, e persuaso del bisogno d'una riforma alla presente legge, mi sono dato colle mie limitatissime cognizioni boschive a compilarne una nuova, mantenendo in massima la divisione dei reati portati dalla vigente Italica legge 1811, e mantenendo pur anco il sistema delle multe con alcune modificazioni tendenti a por riparo ai rimarcati difetti.

Questa fino dall'anno 1851 la rassegnai ai riflessi della mia propria Superiorità.

Ammetto adunque il bisogno d'una riforma alla legge attuale; e quindi sostengo, che senza questa non sarà mai possibile il reprimere ed impedire le malversazioni che soffrono al presente i boschi dei Comuni.

Aggiungo finalmente, che nella mia nuova legge boschiva ho proposto, che in luogo che i contravventori riconosciuti insolvibili devano scontare la pena loro inflitta col carcere, avessero invece a scontarla col lavoro a pro delle selve dei Comuni da loro manomessi ad a. l. 1. 00 al giorno.

Questi lavori sarebbero quelli proposti, cioè di seminagioni, trapiantamento, riparazioni alle frane ed altro sotto la sorveglianza delle locali Deputazioni Comunali, ottenendo con ciò un notevole vantaggio al r. Erario col risparmio del loro mantenimento in carcere, un sufficiente interesse ai Comuni nei lavori da praticarsi; non procurandosi altrimenti alcuna impressione morale nel condannato, perchè avvezzo ormai a tali arresti, che sa non essere infamanti, passa quasi ridente al carcere onde scontare la pena inflittagli.

Quantunque io sappia, che questo mio tenuissimo lavoro non sia esposto con la ricercatezza dello stile voluta oggidì, nè ciò si possa pretendere da un forestale, perchè per sua istituzione deve vivere nelle Selve; pure nutro speranza, che queste mie considerazioni verranno benignamente accolte da questi Carnici abitanti, per lo scopo a cui mirano del buon andamento delle loro foreste, unico loro patrimonio, e si abbiano a persuadere, che migliorata la condizione delle loro boscaglie, si procurano una fonte inestinguibile di ricchezza.

Ai signori Socii dell' Associazione agraria friulana.

AVVERTENZA

La Direzione della nostra Società procura di venir successivamente attuando tutte le migliori idee, che i Socii medesimi credono dover contribuire al prosperamento della patria agricoltura. Per questo però le sono necessarii i mezzi pecuniarii, che i Socii stessi per ispirito di amor patrio le offrono; e deve quindi animarli alla maggiore possibile puntualità nei pagamenti.

Per l'Associazione agraria, una delle cose più difficili, si è la riscossione, ed uno dei maggiori bisogni, onde poter calcolare i suoi preventivi delle spese, di poter conoscere a tempo su quanti de' suoi proventi può indubitatamente contare. Perciò la Presidenza credette di dovere cercar modo, col rinnovamento delle iscrizioni in apposite schede, di agevolare le scossioni, facendo che semestralmente i socii possano e debbano recapitare le loro quote all'Esattore dell'Associazione agraria.

Sono adunque pregati i Socii ad ajutarla in questo modo di riscossione, soscrivendo le schede che verranno loro presentate, onde agevolarle e diminuirne le spese, e rendere possibile il più ordinato ed utile impiego dei danari di quelli che contribuiscono alla patria istituzione ed al decoro del Paese.

Dott. Eugenio di Biaggi, redattore. *Presidenza dell'Associazione Agraria friulana*, editrice.

— Tipografia Trombetti-Murero. —